



RAPPORTO CSC: PIL +0,4% NEL 2023 E + 1,2% NEL 2024. ALLARME TASSI, FRENANO CRESCITA

VP Marenghi: "2023 anno di transizione. Occorre agire su diversi fronti e non sottovalutare Pnrr"

Bonomi: tagli al cuneo fiscale e forte stimolo agli investimenti



"Contrariamente a quanto tutti dicevano, già alla fine dello scorso anno Confindustria era ottimista, conscia della forza del sistema imprenditoriale italiano, e i numeri ci stanno dando ragione. Però non bisogna illudersi che sia una cosa scontata: ci aspettiamo un 2° semestre dell'anno in rallentamento e i dati della produzione manifatturiera già lo stanno segnando". Così il Presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, alla Conferenza nazionale delle Camere di commercio, sottolineando i 2 elementi importanti su cui insistere: la spinta agli investimenti, di cui il Paese non può fare a meno, e un sostegno ai redditi più bassi per spingere i consumi delle famiglie, che stanno rallentando, da realizzare con un taglio alle tasse sul lavoro. **"Due interventi necessari, a maggior ragione visto il rialzo dei tassi portato avanti dalla Bce che sta andando oltre il giusto contrasto all'inflazione".**

"I tassi sui prestiti delle imprese sono quadruplicati rispetto a fine 2021 e il carico aggiuntivo sui finanziamenti già in essere è intorno ai 7 mld. Ma gli effetti della stretta monetaria della Bce devono ancora farsi sentire, perché impiegano cinque trimestri per trasmettersi all'economia reale. Il motore degli investimenti, quindi, appare destinato a spegnersi dopo il rallentamento già forte del 2022 che ha registrato un +9,4% contro il +18,6% dell'anno prima, e con lui sembra in esaurimento anche la spinta dei consumi". Questo è quanto è emerso dalla presentazione del Rapporto di previsione del Centro studi Confindustria, "l'Economia italiana tra rialzo dei tassi e inflazione alta". Secondo il direttore del CSC, Alessandro Fontana, "per quest'anno la prospettiva è una crescita del Pil dello 0,4%: una dinamica piatta che esaurirebbe il differenziale nell'eredità acquisita dal +3,9% realizzato nel 2022". "Il 2023 sarà un anno di transizione, con una crescita molto modesta che ci espone a rischi. Dobbiamo fare scelte molto mirate". Così Alberto Marenghi, Vice Presidente di Confindustria, ha commentato le previsioni economiche del CSC. "Investimenti e consumi sono i due elementi più in sofferenza. C'è anche grande preoccupazione per i rialzi dei tassi di interesse: il nostro timore è che siano eccessivi rispetto al contesto economico. Occorre agire su diversi fronti. Serve una politica industriale coerente, che non disperda le risorse, una politica coraggiosa che non ceda alle costipazioni elettorali. L'industria italiana ha retto e sostenuto il paese, l'export ha avuto risultati straordinari, ma da soli non ce la possiamo fare. C'è anche la straordinaria leva del Pnrr, su cui c'è una certa sottovalutazione. È un treno che non possiamo perdere, non solo per le risorse che sono cruciali, ma anche per una nostra credibilità come paese in Europa". "La ricchezza e l'occupazione - ha concluso Marenghi - non si creano per decreto, la fanno le imprese. Vogliamo collaborare insieme per un percorso di crescita, per un 2024 che superi le previsioni. L'industria ha retto il paese e vuole continuare a farlo".

Gay (Confindustria Piemonte): è in gioco il futuro del Paese. Serve un patto con le imprese per non perdere i finanziamenti del Pnrr

"Sul Pnrr non possiamo perdere il ritmo, ne va del futuro del nostro Paese. Il fatto che il presidente Sergio Mattarella abbia chiesto di 'mettersi alla stanga' per recuperare i ritardi accumulati è indicativo dell'urgenza del momento. Ma il mondo dell'impresa è pronto a fare la sua parte". Così Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte, in un'intervista a La Stampa, affermando che "la strada per riavviare il motore dell'economia senza perdere i finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza deve passare attraverso una grande forte spinta all'uso del Ppp, il partenariato pubblico-privato. Il monito di Mattarella mi allarma molto, anche perché all'interno del Pnrr gli obiettivi di crescita digitale, di modernizzazione della pubblica amministrazione e di rafforzamento della capacità amministrativa del settore pubblico sono considerati prioritari per il rilancio del sistema Paese". Per Gay, "gli investimenti devono servire come volano di produttività e competitività per il Paese ma non bisogna perdere di vista l'obiettivo di portare a termine tutte quelle riforme che negli ultimi anni sono state, anche per questioni economiche, dimenticate in qualche cassetto. Oltre alle ingenti risorse messe a disposizione dal Pnrr, ci saranno anche i fondi di coesione, circa 400 miliardi. È un'opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire".

Economia del Mare, Grassi: 900mila addetti, valore aggiunto di 47,5 mld



"Il comparto dell'Economia del Mare conta oltre 208mila imprese ed è cresciuto negli ultimi 5 anni di quasi il 15%, impiegando 900mila addetti e producendo un valore aggiunto complessivo diretto pari a 47,5 mld€. Inoltre, per ogni euro investito nell'EdM, si arriva mediamente ad attivarne quasi due. In questo quadro, bisogna considerare anche la rinnovata centralità nei traffici commerciali mondiali del Mediterraneo. E lo strumento privilegiato per sviluppare e potenziare l'EdM, in particolare al Sud, è quello delle Zes, driver strategico per trasformare il Sud da periferia commerciale a piattaforma logistica, mettendolo al centro degli scambi tra Nord Africa, Medio ed Estremo Oriente ed Europa". Così Vito Grassi, VP Confindustria e Presidente Consiglio delle Rappresentanze Regionali e Politiche di Coesione Territoriale, alla II° Ed. degli Stati Generali del Mediterraneo.

Lampugnale (PI Campania): rialzo dei tassi Bce frena la ripresa Pmi



"Il Rapporto Pmi Campania, presentato questa mattina a Napoli, esamina i dati di bilancio delle micro e delle piccole imprese che sono l'ossatura del sistema produttivo del Sud e della Campania in particolare. Effettivamente, si pone un problema di sostenibilità del debito da parte delle imprese su cui intendiamo lanciare l'allarme per evitare che l'accesso al credito si complichino bloccando gli investimenti". Così Pasquale Lampugnale, presidente della Piccola industria di Confindustria Campania e vice presidente nazionale, in un'intervista al Mattino. "Non c'è rischio di un credit crunch. Il problema è che in una condizione di forte volatilità per la capacità di reddito delle imprese, c'è il pericolo che il costo del debito non sia più sostenibile a breve e medio termine. E sicuramente l'aumento dei tassi Bce, sia pure per frenare l'inflazione, non contribuisce a restituire fiducia agli imprenditori".

CONFINDUSTRIA
supporta

Roma
Italia
EXPO 2030

WWW.EXPO2030ROMA.ORG

